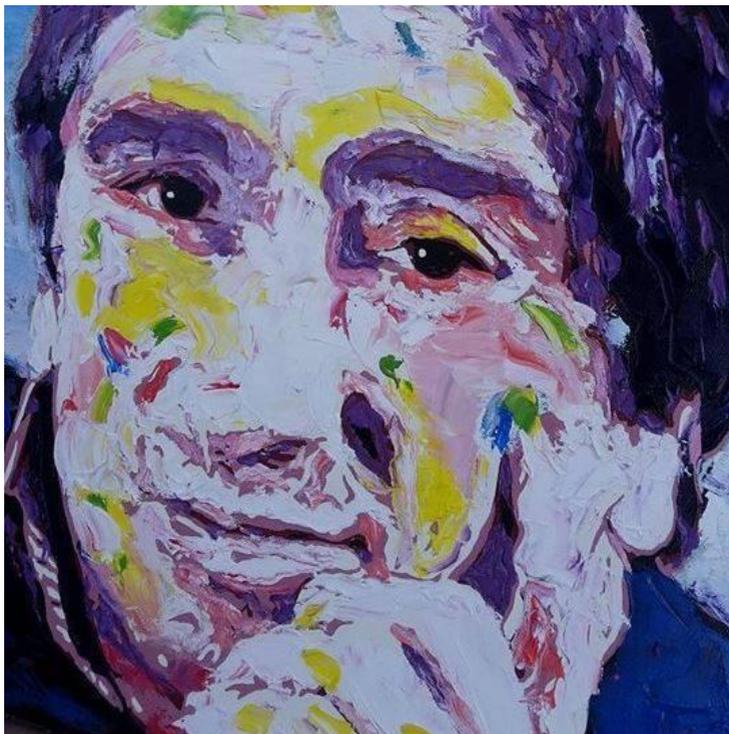


Storie di artisti contemporanei

Guido Carlucci



e il

"Sensorialismo Materico"

Storie di artisti contemporanei

GUIDO CARLUCCI

e il

"Sensorialismo Materico"

Silvo Tanvi

***A mia figlia Rachele,
il colore più bello dell' anima mia.***

Guido Carlucci

Parte prima

L' anima colorata

Era una fresca mattina di marzo, quando, alquanto affaticato, giunsi in bici alla Torretta, un' antica dimora di un signorotto locale, credo di fine '800. Tirando un sospiro di sollievo e aspirando al riposo mi fermai a guardare, non il casale, visto e rivisto, ma l' immensa distesa di girasoli, incredibilmente gialli e luminosi, che mi accerchiavano, fino a farmi sentire piccolo e minuto, quasi oppresso da così tanta luce.

Il paesaggio, offuscato dal sole, mi ricordava un quadro del maestro reatino Guido Carlucci, pittore e scultore, che a me piaceva molto. Alcuni dei suoi innumerevoli quadri mi avevano particolarmente colpito, specialmente i paesaggi con i casali e i fiori. Un campo sterminato di girasoli, sullo sfondo, impegnato da cipressi, casali e montagne, un cielo azzurro opaco e biancastro, rimane, senza alcun dubbio, il mio preferito. È il più bello per me; il colore immenso da perdere il fiato, chiaro il tratto impressionista, c'è viva luce sulla tela graffiata che il tempo non sgualcirà.

Mi fanno ancora sognare i fiori e mi sento felice, guardando l' immensa bellezza della natura, unica meravigliosa e sconfinata. Sogno di vivere libero avvolto da essa, come un pargolo in delle morbide stoffe. Mi sento un' anima tra mille colori caldi e spugnosi, morbidi e rassicuranti che quasi muoio.

Continuai la passeggiata a piedi, portando la bici in spalla, come si faceva una volta. Mi sembravo di ritorno dai campi. Persi lo sguardo tra i girasoli infiniti, che continuavano a distrarsi distesi al sole, semplicemente bellissimi. Non ebbi il coraggio di staccarne uno dalla terra, anche se lo desideravo tanto, per non rovinare quel quadro che avevo nella testa e che, per me, era la perfezione assoluta. Ero ancora preso dai colori lucenti, quando sentii chiamare il mio nome più volte, da una voce che non riconoscevo, e ad esser sincero, neanche colui che lo emanò più volte nell' aria. Non capivo chi fosse. E più mi sforzavo, più non capivo. Avevo la vista offuscata dall' atmosfera in cui stavo stretto, come fossi accecato, e mi stavo innervosendo parecchio. Ero pure sordo, frastornato dal suono che fa il tempo quando scorre senza preoccupazioni, ma lui mi continuava a parlare. Facevo un pò fatica a capire, ma mi sintonizzai finalmente, anche se non avevo ancora capito chi fosse e cosa volesse. Mi disse che aveva notato, con grande gioia nostra, che avevo perso gli occhi in mezzo ai girasoli, che egli amava moltissimo, ed era molto felice di avermi incontrato, dopo tanto tempo, per dividerne il momento. Lui mi riconobbe all' istante, ma io ancora no, facendo una scura e grave figuraccia. Non perchè non lo conoscessi, è un volto noto in Valle Santa, da poco ha realizzato la statua di San Francesco a Greccio, ma ero come annebbiato. La luce in aumento e il suono distorto non mi aiutavano. Speravo in un aiuto da casa... Finchè, completamente esausto di ricordi, aneddoti e rimembranze del passato, mi disse che era proprio il Maestro Guido Carlucci, pittore e scultore reatino. Rimasi sorpreso. Proprio lui? Ma sicuro che era vero? Guido da Santa Margherita! Non ci vedevamo da tanto tempo. Dopo aver preso la patente, non ero più andato a Cantalice per le visite domenicali ai parenti e ci eravamo persi di vista. Lo avevo appena pensato, ammirando lo straordinario lucido paesaggio dinnanzi a me, che lo sentii più volte chiamare il mio nome, come fosse un' appuntamento preso per tempo. Forse era successo in passato ma non ricordo, o non potevo. Che incredibile coincidenza, dopo tanti anni lo avevo rivisto

e mi sembrava tutto troppo impossibile, fantastico.
Il destino, a volte, ci riserva delle stranissime cose belle.
L' incontro fu assai gradito quanto mai così inatteso.
Parlammo un pò, senza approfondire, e gli chiesi
un' appuntamento per la sera, così, per una serata
all' insegna dei ricordi, insieme a qualche sorso di vino.
Accettò di buon grado. Mi sembrava contento e io pure.
Il pomeriggio lo trascorsi leggendo alcuni frammenti
di un diario, perso nel fuoco anni prima, ma non del tutto
distrutto dall' implacabile fiamma. Fuoco nemico e amico!
Stavo lavorando ad un restauro letterario. L' impegno della
sera con Guido mi rese nervoso e disattento, per un lavoro
assai delicato, quindi, stanco, decisi di lasciar perdere.
Avrei continuato il giorno dopo e cominciai abbastanza presto
a prepararmi per la serata. Mi sentivo nervoso ma felice.
Era tanto che non uscivo per locali e avevo un pò di cosucce
personali da sistemare; barba, unghie, peli del naso e altre
schifezze umane. Certo non volevo che il maestro avesse una
brutta opinione di me; dopotutto era un' opportunità trascorrere
la serata con un grande e illustre artista, per di più da me
considerato un vero amico, anche se non ci vedevamo mai.
Volevo anche parlargli di un progetto a cui tenevo, reclamando
la sua opinione a tutti i costi. Almeno in amicizia lo speravo.
Ci incontrammo la sera, poco prima di cena, a Piazza S. Rufo,
centro geometrico d' Italia, per andare in un locale storico
della città dove servono panini caldi e birra fresca, in un
ambiente cantina-taverna niente male e in compagnia di bella
gente e buona musica.
L' ideale per parlare dei tempi andati, insieme ad un amico
che non si vede da moltissimo tempo. E' bello guardarsi negli
occhi, senza paura e senza quell' aria finta che si fa quando
non si vuole stare a parlare con qualcuno che non comprendi,
o che non ti è simpatico.
Guido non era certo uno di quei casi, per fortuna.
Anzi era l' opposto, carismatico e molto intelligente.
Ero felice di discorrere amichevolmente con un' artista come
me, o che lo credevo di essere, mentre Guido lo era già da
tempo e potevo imparare molto dalla chiacchierata.

Dopo i classici convenevoli ordinammo un prosecco e qualche salatino. Iniziammo a parlare del più e del meno senza troppa convinzione, fino a quando non gli domandai deciso della scuola, gli amici, le passioni, la carriera, le donne, i viaggi, i quadri, le mostre e tanto altro. Non pensavo fosse troppo.

E' senza dubbio la persona più originale che abbia mai conosciuto e lo stile con cui dipinge è assolutamente affascinante. Nella mente un solo pensiero, parlare di Arte. Guido Carlucci, pittore e scultore, è nato nel 1964 a Cantalice, paese di circa 4000 abitanti ai piedi del Terminillo, nel cuore della Valle Santa, in provincia di Rieti, Centro d' Italia.

Fin da bambino si esprime con il suo personale linguaggio artistico. Cresciuto tra pennelli e tele diventa un pittore Post-Impressionista* tra i più ricercati a livello internazionale.

Già nel 1976, traendo stimoli dall' incantevole paesaggio reatino, inizia a dar vita alle prime acerbe creazioni.

Paesaggi, fiori e ritratti, su tele colorate ad olio con la tecnica a spatola, sono le prime opere dell' artista.

Quadri che con il passare degli anni lo raffigureranno come: ***“Il pittore delle anime colorate”***.

Nel 1994 si trasferisce a Milano per studiare all' Accademia di Brera. Si diploma alla Scuola d' Arte dove acquisisce quelle raffinate conoscenze tecniche, che, unite alla grande passione per la natura, rendono la sua opera un gioioso modo di esprimersi. Si ispira maggiormente ai pittori Impressionisti Claude Monet e Eugene Degas e il contatto con i maestri Post-Impressionisti contemporanei, esercita in lui l' influsso benefico della formazione creativa, basata sui valori primari fondamentali per la vita dell' uomo.

Approfondisce i suoi studi con la frequentazione artistica dei pittori Purificato, Gentilini, Omiccioli e Alfonso Gatto e visitando assiduamente i maggiori musei europei a Parigi, Londra, Amsterdam, Berlino e Madrid. In cerca di nuove esperienze, si stabilisce in Sardegna per molti anni, poi a Citta' della Pieve, Sestriere, Torino, e infine in Canada e Svizzera, dove tiene mostre permanenti. Tornato a Rieti per la nascita della figlia Rachele, decide di restare e organizza numerose mostre ed eventi, pur continuando a viaggiare per il mondo.

Reduce dei consensi ottenuti in Costa Smeralda, si è recentemente rinnovato, dipingendo soggetti diversi da quelli che lo hanno caratterizzato nei primi anni; (fiori, ambientazioni marine e paesaggi). Le idee si moltiplicano insieme ai colori. Sempre "*viaggiando*", alla continua ricerca di stimoli che possano emozionarlo, faranno parte delle nuove collezioni, la rivisitazione di molti capolavori rifatti con la tecnica a spatola, i nudi femminili, le automobili da corsa e altri splendidi quadri. Opere uniche e di inestimabile valore, molte esposte in musei. Il maestro coltiva in modo piu' profondo i suoi interessi artistici nel luogo che ha chiamato affettuosamente:

"*Tana del Sensorialismo Materico*". Una sorta di officina delle idee, che porterà il pittore ad esprimersi al meglio e in maniera prolifica, rendendo l' arte pittorica l' unico valore che resiste al corso degli eventi esistenziali. Nel 2012 è il fondatore del Movimento Artistico "**SENSORIALISMO MATERICO**", che rinnova l' Arte contemporanea con l'apporto della cultura introspettiva, dando voce all' inesprimibile e in cui i dati sono registrati secondo la percezione che ne ha l' artista. Realizza inoltre, nello stesso anno, a Greccio, il Museo **MACS**, aperto a tutti gli appassionati e neofiti dell' arte pittorica e scultorea. Il museo, a due piani, è la finestra artistica, dalla quale affacciarsi, per toccare con mano i segni del sensorialismo materico e che gratuitamente espone le opere di oltre cento artisti provenienti da tutto il mondo.

L' impegno sociale lo porta a partecipare attivamente alla vita artistica regionale e nazionale ottenendo molti riconoscimenti. La sua produzione pittorica è su riviste e cataloghi del settore; Arte Mondadori, Art e Dossier, Annuario Comed-Arte Moderna, Quotazioni Asta Semenzato, per citare i più noti.

Ha allestito oltre 300 mostre personali e partecipato a numerose mostre internazionali, ricevendo apprezzamenti da pubblico e critica.

Moltissime opere sono state acquistate da collezionisti del Nord Italia e altre sono in mostra permanente in Canada, Portogallo, Paesi dell' Est, Londra e Parigi.

A Rieti, oltre al Museo, dirige attualmente un centro di pittura, frequentato da giovani allievi e tiene lezioni "*sensorialiste*" in

collaborazione con altri artisti.

Di me invece c'era poco da dire. Non sono molto fortunato. Dopo aver scelto la scuola sbagliata, per ordine dei miei genitori adottivi, ebbi un'adolescenza travagliata tra litigi e fughe con ritorno. E' umiliante dover essere ciò che non sei. Avrei voluto frequentare il liceo artistico, a me più congeniale, essendo spirito libero esoterico e meno incline al pragmatismo matematico degli istituti tecnici, così trascorsi l'adolescenza tra torture psicologiche e fisiche, poichè studiavo poco e male. Non tanto ovviamente mi diplomai con risultato soddisfacente. Naturalmente per indole, in italiano, storia e geografia con ottimi voti, ma nel resto delle materie senza inutili pretese. Feci il militare di leva a Firenze, durante l'inutile guerra del Golfo, col grado di caporale istruttore, incarico di tecnico radio, nel 78° Battaglione "Lupi di Toscana", all'interno della Brigata Tosco-Emiliana, ormai sciolta. Ottenuto il congedo col grado di caporal maggiore, ricevuto una menzione per un'azione d'assalto in un campo d'addestramento, vinto la gara di tiro, punito con 20 giorni di rigore per azioni non permesse dal codice militare, mi iscrissi con fervore all'università con scarsi risultati. Prima a Siena, città di Cecco Angiolieri**, alla facoltà di Scienze Politiche, e poi a Roma, in quella di Scienze della Comunicazione, ma non ebbi la costanza necessaria, né la voglia applicabile allo studio. Piuttosto ero per altre cose meno importanti. Venni anche interrotto più volte da tristi vicissitudini familiari. Direi peccato, ma ognuno raccoglie ciò che semina! Iniziai così una carriera mista di lavoro-studio che mi porterà negli anni ad essere quello che sono oggi. Artista realista indipendente, con varie specializzazioni e numerosi interessi. Curioso maniacale, amante dei libri e dei gatti, attore di teatro e presidente dell'Associazione Onlus "Colle Selva" che si occupa di bambini orfani e in difficoltà. Di solito amo stare solitario, scrivendo di notte, nella mia casa in collina. Io non avevo altro da raccontare. Era molto più interessante sapere della vita del Maestro, così come era ancora più intrigante conoscere aneddoti della sua vita privata e personale. Speravo ardentemente che si aprisse a me. Inaspettatamente ricevetti "gratis" anche tanti consigli utili per